

ENTRADIT- Edizione nazionale del Compendio delle traduzioni italiane nel mondo

LE EDIZIONI MODERNE DI BECCARIA NEL MONDO

PERCORSI TRADUTTIVI NEL DIRITTO E NELLA STORIA ¹

Elvio Ancona

1. Perché indagare ancora sui percorsi editoriali e traduttivi di *Dei delitti e delle pene*

Il progetto del Compendio ENTRADIT ha mosso i primi passi nella costruzione di una conoscenza completa dei percorsi editoriali delle opere letterarie, scientifiche e filosofiche italiane nel mondo a partire dal XV secolo. Cioè dal momento storico-evolutivo della cultura e coscienza nazionale della Penisola in cui si può individuare un diffuso barlume di italianità; se non riconosciuto appieno da un'Italia ancora lontana dall'unità e divisa in Comuni, Regni e Signorie, tale alone d'identità nazionale era almeno scorto più chiaramente dai popoli confinanti e lontani che accoglievano a vario titolo e gradimento la sua lingua volgare in forma orale e soprattutto scritta, e le idee dei suoi intellettuali. Gli autori oggetto di studio da parte del gruppo di ricerca di ENTRADIT sono stati quindi quelli che maggiormente hanno contribuito, anche per vie traduttive ed editoriali fuori d'Italia, alla costruzione di una coscienza comune europea e di un sistema culturale e ideologico moderno: Telesio, Bruno, Campanella, Machiavelli, Galileo. Nella decisione, però, di compiere un significativo salto temporale dall'alba dell'Età Moderna al cuore dell'Illuminismo europeo ha certamente inciso la consapevolezza della stretta relazione tra la ricerca scientifica, semiotica,

linguistica, filologica e la contemporaneità storica e culturale in cui questa si compie. Oggi come allora, e lungo le maglie della storia politica degli ultimi due secoli, il pensiero giuridico e soprattutto umanista di Cesare Bonesana, Marchese di Beccaria, risulta angosciosamente attuale e meritevole di essere decontestualizzato dai suoi natali paradossalmente per riscoprirne il valore intrinseco e per ritornare poi coscientemente alla sua origine autoriale, linguistica, (inter)nazionale. Studiare i percorsi traduttivi e trasformativi della sua opera maestra significa ripercorrere il corso di un pensiero tanto rivoluzionario quanto basilare come la proporzionalità della pena e il diritto alla vita, permettendo di confrontarne le trasformazioni arbitrarie *collateralie* del processo traduttivo e allo stesso tempo individuando nodi cruciali e punti di intersezione con altre prospettive filosofiche e politiche che, nel mondo e nella storia contemporanea, ne hanno contaminato la diffusione, anche incentivandola, e la ricezione piena del principio originario.

Già all'ora della scomparsa dell'autore (1794), vengono redatte raccolte sistematiche delle opere beccariane, a partire dalla prima catalogazione della libreria privata e dei manoscritti di Cesare Beccaria nella *Raccolta Beccaria* ad opera del figlio Giulio, che riunisce non solo l'*editio princeps* ma anche le sue traduzioni coeve

¹ Per citare questo articolo:

Ancona E., 2025, *Le edizioni moderne di Beccaria nel mondo. Percorsi traduttivi nel diritto e nella storia*, Edizione Nazionale del Compendio delle Traduzioni Italiane nel Mondo - ENTRADIT, Roma, Istituto di Studi Politici 'S. Pio V', <<https://entradit.it/pubblicazioni/>>

prodotte in Europa. Tali confluiscono in una pubblicazione già del 1821 (non la prima, ma la più completa dopo la scomparsa dell'autore)². Successive sono la raccolta di Pasquale Villari (1854, Firenze, Le Monnier) e Amato Amati (del 1872, Milano, tipog. Francesco Vallardi), più recente Sergio Romagnoli (1958, Firenze, Sansoni). Infine le catalogazioni della *Raccolta Beccaria*, ancora oggi conservata alla Biblioteca Ambrosiana di Milano dopo il lascito del 1910, terminano nel 2016 con la digitalizzazione del catalogo in OPAC a cura di Angelo Colombo³. Sulla base di questa raccolta libraria è la recente mostra (dell'autunno 2024) che la Biblioteca Ambrosiana ha dedicato alla *Raccolta* e a Beccaria, evidenziando un'apertura internazionale dell'opera maestra testimoniata, tuttavia, da due sole edizioni-traduzioni extraeuropee⁴. La ricognizione beccariana ad opera di Colombo e dei filologi e bibliografi ambrosiani menzionava, nel 2011, nove traduzioni e ne conserva almeno altrettante copie delle prime edizioni di ciascuna lingua ma, fatta eccezione dell'edizione libanese contemporanea, tutte non oltre la prima metà del XIX secolo⁵.

Ad oggi, infatti, poco o nulla si conosce dei percorsi traduttivi al di fuori delle lingue europee e dunque dell'area culturale eurocentrica, almeno non in forma organica e raccolta. Peraltro, data la non facile percorribilità delle vie editoriali, la paternità italiana dei principi ispiratori delle rivoluzioni giuridiche e culturali occidentali, dall'Illuminismo alla caduta dell'Ancien Régime, non è neppure sempre facilmente riconoscibile da parte di un lettore non già edotto, così come

non ci si sofferma debitamente sulle scelte traduttive che possono aver portato a deviazioni interpretative e ricezioni faziose dell'opera e i suoi contenuti⁶. Una ricerca filologica, semiotica o linguistica, e ancora storico-giuridica di ampio respiro, che voglia porre sintagmaticamente anziché paradigmaticamente i termini autore-opera-idea-lingua, non può dunque prescindere dalla ricostruzione storica e geo-linguistica delle edizioni coeve e moderne del trattato beccariano che siamo qui a proporre in ENTRADIT come strumento a libero accesso per ricercatori e studiosi.

Allo scopo, abbiamo raccolto tutte le traduzioni complete o parziali dell'opera *Dei delitti e delle pene* di cui è disponibile una traccia, in lingue europee e non, edite nel mondo dal XVIII secolo ad oggi (le più recenti edizioni registrate nel database sono del 2025 in castigliano e francese). Nel presente testo diamo conto, tuttavia, dei percorsi editoriali d'epoca moderna e contemporanea, vale a dire dal Novecento ad oggi, in particolare in Sudamerica e in Asia.

2. La diffusione dell'opera in Sudamerica

La vicenda editoriale e traduttiva di *Dei delitti e delle pene*, dalla Penisola Iberica alle stampe transatlantiche, pare cominciare nel 1937 con la prima edizione-traduzione in lingua portoghese di Paulo Oliveira, in Brasile, a Rio De Janeiro e non già a Lisbona. A questa, in lingua castigliana, segue nel 1945 la prima edizione tutta argentina (Buenos Aires, per i tipi di Arengreen, a cura di

² Società Tipografica dei Classici Italiani, *Opere di Cesare Beccaria*, Milano, 1821. <<https://archive.org/embed/opere-dicesarebec0102becc>>. Cfr. Ibid. p. v, "ed. Bettoniana" del 1807, "ed. Mussiana" del 1811.

³ <<https://ambrosiana.comperio.it/sites/ambrosiana/assets/Ambrosiana/Raccolta-Beccaria.pdf>>

⁴ Tra le *summae* di traduzioni, sempre tuttavia in lingue europee, sono ancora da citare pur non esaustivamente almeno i lavori di Giacinto Manuppella (1964), la prefazione di Cabanellas de Torres al *Tratado de los delitos y de las penas* (1993), e García Ramírez (2015), per la lingua castigliana in Sudamerica; Ettore Gherbezza (2012) tra i pochi per l'area slava; John D. Bessler (2019) per la ricezione del testo nelle culture anglosassoni almeno fino all'inizio del XX secolo; Patrizia Collina Bastianetto (2005) per una ricognizione e uno studio traduttologico delle edizioni in portoghese.

⁵ La pubblicazione citata comprende un catalogo delle opere e delle traduzioni conservate dalla Biblioteca Ambrosiana, esposte a Palazzo Montecitorio in occasione di una mostra organizzata in Sala della Regina dall'associazione culturale MetaMorfosi e dalla Camera dei Deputati.

<<https://leg16.camera.it/application/xmanager/projects/camera/file/150/libro.pdf>>

⁶ Recenti sono i contributi anglosassoni in tal senso (tra cui Bessler, 2014, 2018; Garnsey, 2020), che recuperano la paternità beccariana e italiana delle istanze filosofico-morali contro la pena di morte, ripercorrendone le tappe della ricezione da parte dei *founding fathers* (cfr. Bessler, 2019), e che propongono riflessioni metalinguistiche e traduttologiche dall'italiano, come le scelte traduttive divergenti che hanno portato al conio dell'espressione giuridica anglosassone *penal servitude* (Garnsey, 2020, pp. 150-162).

Guillermo Cabanellas de Torres ma ancora basata apparentemente sulla traduzione di De Las Casas), se si considera ancora in qualche modo geograficamente ibrida l'edizione del 1905 con traduzione del Dr. Max Doppelheim, pseudonimo di Pelayo Vizuite y Picón (Sopena-Madrid, Maucci Hermanos-Ciudad Del Mexico, Maucci Hermanos y Hijos-Buenos Aires)⁷. Sembra alquanto interessante vedere come, innanzitutto proprio in Argentina, riedizioni critiche e ritraduzioni aggiornate emergano in anni in cui del pensiero beccariano si sente più il bisogno a livello sociale e politico: del 1945, come abbiamo citato, in piena transizione politica e militare verso il peronismo è l'edizione della traduzione di De Las Casas per Arengreen; ma ancora del 1955 è la nuova traduzione di Laplaza per Arayù, questa volta al tramonto del peronismo; durante la riorganizzazione democratica e costituzionale del Paese (dal 1983), si pubblica nuovamente nel 1993 la traduzione di De Las Casas, per Editorial Heliastira, a cura ancora di Guillermo Cabanellas de Torres, per aprire poi in Argentina uno iato editoriale fino al 2023 con un'edizione digitale (Ediciones Olejnik, Argentina-Peru-Colombia), escludendo le pur sporadiche ristampe, senza collocazioni bibliografiche e dunque non ancora pervenute al database ENTRADIT.

Senza la pretesa di puntualizzare una qualche necessaria correlazione tra il dato editoriale e i fatti storici, risulta comunque curioso notare – e se ne potrebbe prospettare o promuovere una nuova indagine – come anche negli altri Paesi ispanofoni del Sudamerica vi sia una serie di coincidenze tra le edizioni, spesso prime, dell'opera giuridica di Beccaria e momenti di instabilità o ricerca di struttura politica. La Colombia, ad esempio, sente l'esigenza di dotarsi della sua prima edizione del trattato *De los delitos y de las penas*, datata 1987 (Bogota, Editorial Temis, a cura di Nódier Agudelo Betancur), in piena crisi degli accordi tra il Presidente Betancur e le falangi armate (FARC) ma anche sul primo gradino di una riforma politica democratica del Paese. Più significativa, forse, la coincidenza della

pubblicazione della prima edizione boliviana dell'opera (1992, Santafe de Bogota, Editorial Linotipia Bolivar) e la ratifica a febbraio 1993 (Legge 1430 del 11/02/1993) degli accordi panamericani sui diritti umani (*Convención Americana sobre Derechos Humanos*, 1969) che portò nel 1997 alla prima abolizione della pena di morte per crimini comuni (del 2009, con la *Nueva Constitución Política Boliviana*, è l'abolizione definitiva). In Peru è solo del 2019 la prima edizione (Lima, Palestra Editores), in un Paese sotto la presidenza instabile, come le precedenti e successive, di Martin Vizcarra e in generale in un clima di insofferenza economica e sociale e di crisi democratica⁸.

L'attenzione all'opera di Beccaria è poi rimasta alta nell'Ispanoamerica, con cinque traduzioni ed almeno altrettante edizioni corrispondenti, e ristampe ancora odierne: in Peru nel 2020, dopo appena un anno dalla prima edizione nel Paese; in Argentina nel 2023, l'edizione digitale già citata; dello stesso anno, 2023, la prima e finora unica edizione cubana (già in formato digitale), da Ediciones ONBC con Casa Editorial RUTH; una diciottesima ristampa dell'edizione 2006, in Messico, nel 2025, su facsimile della traduzione di Juan Antonio De Las Casas del 1822; infine, sempre del 2025, la quinta edizione per Editorial Temis in Colombia.

3. Le traduzioni partecipate in Medio Oriente

Sembra indissolubilmente legata ad eventi bellici e simili interventi, altrimenti definiti “missioni di pace” in altre prospettive, la traduzione e pubblicazione di *Dei delitti e delle pene* in Medio Oriente. La prima edizione in arabo di cui si abbia nota è del 1985, a cura della Kuwait Foundation for Scientific Progress (مؤسسة الكويت للتقدم العلمي، إدارة التأليف والترجمة)، che negli anni dell'instabilità economica e militare dell'area geografica del Golfo (del 1985 sono i primi attentati a Kuwait City ad opera di Hezbollah in guerra con l'Iraq) dà alle stampe *Tshīzārī Bakkāriyā / Al-jarā'im wa-al-'uqūbāt* (الجرائم

⁷ Se ne trova conto anche nella grande opera filologica e bibliografica di Antonio Palau y Dulcet (1923, p. 192), ma il frontespizio e i dati editoriali completi sono disponibili, insieme all'intera edizione, attraverso il link ipertestuale che

completa la voce corrispondente nel database ENTRADIT-Beccaria.

⁸ Si rimanda alla ricognizione critica di Sergio García Ramírez (2015) sulla storia delle traduzioni, della ricezione culturale e politica del testo di Beccaria in Messico.

والعقوبات / تشيزاري بكاري / Cesare Beccaria / Crimini e punizioni”), oggi depositato e accessibile anche in biblioteche di Francia, Marocco e Oman. La seconda, nonché unica altra traduzione in arabo è invece una delle due edizioni, l’altra in ebraico (2018), cofinanziata e curata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale italiano (Con l’IIC di Beirut e l’Unione Latina), pubblicata nel 2008 (Beirut, casa editrice Dār al-Nahār دار النهار) nel pieno dei conflitti militari tra Israele ed Hezbollah, e dell’operazione Leonte dell’Esercito Italiano coordinata dall’ONU. L’edizione è oggi conservata nelle biblioteche libanesi, marocchine ed emiratine, nonché in Italia. L’edizione israeliana in ebraico *Al pashe'im ve'el onishim* (על פשעים ועל עונשים) è invece molto più recente, del 2018, sempre in collaborazione editoriale con il MAECI, e la casa editrice Hotza'at Shalem (הוצאת שלם), in concomitanza di nuovi accordi militari e culturali unilaterali tra i due Paesi⁹.

4. I percorsi traduttivi dell’opera in Estremo Oriente

La diffusione dell’opera nell’Asia Orientale ha seguito strade parallele, seppur non coeve: la via diretta verso la prima traduzione nella Cina continentale (1991); le traduzioni contemporanee cinesi mediate stavolta dai nomi di Morellet e Voltaire (2021); e la via fortuita della ricerca accademica per approdare in Taiwan (1993), ma passando per altre isole, quelle del Giappone a loro volta cronologicamente il primo approdo dell’opera in Estremo Oriente.

Dei delitti e delle pene viene edito per la prima volta nel continente asiatico orientale a Tokyo, per i tipi della Tōkō Shoin (刀江書院) nel 1929, grazie alla traduzione dall’italiano di Yasoji Kazahaya (風早 八十二), giurista e accademico giapponese, nonché militante nel Partito Comunista Giapponese negli stessi anni. Il sottotitolo scelto per la pubblicazione, in un Paese a cavallo tra le eco della Democrazia Taishō e l’alba del militarismo Shōwa, appariva niente meno che un manifesto politico, ancor prima che

umanitario: *Hanzai to kēbatsu: Hōkenteki kēbatsu sēdo no hihan*, ossia “Crimini e castighi: Critica al sistema punitivo feudale”. È peraltro possibile misurare il successo editoriale coevo del volume tanto per la presenza di un discreto numero di copie di tale edizione ancora disponibili delle biblioteche pubbliche e universitarie del Giappone, da Sapporo a Hiroshima (come testimoniato dal database ENTRADIT), oltre alle ristampe; ma ancor più per la riedizione, nel 1936 e con lo stesso titolo, di una versione in formato economico (*fukyūban*), “tascabile” o “vulgata” per un pubblico più ampio. L’attenzione sulla traduzione di Kazahaya, e di riflesso sul prototesto e il suo autore, ritorna negli anni Novanta con la prima riedizione postuma nel 1992 per la serie Iwanami Bunko, collana di classici della letteratura internazionale della casa editrice Iwanami Shoten di Tokyo, versione del testo cui collaborò almeno dal 1951 anche la moglie Futaba Kazahaya (五十嵐二葉). L’attenzione fu ridestata soprattutto in ambito accademico, parallelamente, arrivando poi ad una pubblicazione collettanea su Illuminismo e diritto penale in memoria di Kazahaya (*Keimō shisō to keiji-hō: Kazahaya Yasoji sensei tsuitō ronbun-shū*, “Il pensiero illuminista e il diritto penale: Saggi in memoria del Professor Yasoji Kazahaya), a cura della Tokyo Criminal Law Research Society (東京刑事法研究会 編) ed edito nella capitale dalla Keisō Shobō (勁草書房) nel 1995. Nello stesso passaggio di decade, un dottorando in Diritto Penale di nazionalità taiwanese alla Hitotsubashi University (一橋大学) di Tokyo, lavora proprio alla traduzione in lingua cinese di *Dei delitti e delle pene* a partire dall’edizione e dalla lingua a lui più ampiamente accessibile: la traduzione giapponese di Kazahaya recentemente ristampata (appena del 1992 è la 44ª ristampa dell’edizione economica 1959). Così nel 1993 viene pubblicata la prima edizione taiwanese dell’opera di Beccaria, per i tipi della Xie Zhi Industrial Series Publishing Company (協志工業叢書出版股份有限公司) della capitale Taipei.

Quella di Maosheng, però, benché sia la prima edita fuori dal Continente, a testimonianza di una

⁹ Ancora del 1977 è la terza, cronologicamente prima, pubblicazione della traduzione dell’opera a cura di un Ente

italiano, l’Istituto Italiano di Cultura di Stoccolma con l’Editrice Itasca (Roma-Stoccolma).

reciproca indisposizione tra i Paesi, ad una distanza di soli due anni è la seconda traduzione in lingua cinese: del 1991 è la prima traduzione integrale prodotta da Huáng Fēng (黄风) e pubblicata a Pechino dalla Chinese Legal Publishing House (中国法制出版社)¹⁰. La traduzione di Huáng Fēng è stata riconosciuta ufficialmente come opera di rilevante valore interculturale nei rapporti tra la Cina e l'Italia nel 1997¹¹, ricevendo il suo autore nel 2005 il titolo di Commendatore della Repubblica Italiana dal Presidente Ciampi¹². Insomma, è da due accademici e giuristi, ciascuno in propria misura attivista e testimone dei cambiamenti culturali del proprio Paese¹³, che proviene inizialmente l'interesse già profondo nella traduzione di Beccaria in Estremo Oriente e per la diffusione del pensiero e dei suoi principi di diritto fondamentali.

Le traduzioni contemporanee, quelle più recenti, sono invece a volte spinte editorialmente dalla presenza o influenza di altre lingue: si pone in tal senso, rispettivamente, il caso emblematico della prima edizione bilingue anglo-cinese del 2004 (sulla traduzione di Huáng Fēng dall'italiano) e l'edizione speciale trilingue del 2024 che segue le traduzioni di Zhōng Shūfēng (钟书峰), autore tanto della traduzione contemporanea del 2021 che dell'edizione vulgata o *enjoy edition* (畅享版 *shǎngxiǎng bǎn*) del 2023. A dare una ragione della necessità, oggi, di un incentivo editoriale attraverso altre lingue, si deve necessariamente citare l'apertura degli ultimi decenni della Cina allo studio approfondito delle lingue e culture

occidentali in senso ampio e dunque con necessità sì di una conoscenza specifica ma anche di una lingua veicolare funzionale tanto per l'accrescimento intellettuale e culturale dell'individuo quanto per la condivisione e partecipazione accademica. Come riportato peraltro in un'intervista dallo stesso Zhōng Shūfēng al Beijing Morning Post (a cura di Cài Huī 蔡辉, 25 Agosto 2013),¹⁴ un numero oggi indeterminato di opere fondamentali del pensiero occidentale sono arrivate in Cina per vie traverse, cioè per traduzioni approssimative o datate, oppure per traduzioni indirette acritiche, frutto anche di una larga diffusione della letteratura accademica e del materiale didattico in lingua inglese come spesso accade anche in Italia. Tra queste, oltre alle citate edizioni plurilingui, è un esempio la ristampa anastatica del 2003 di *Beccaria. On Crimes and Punishments and Other Writings*, pubblicata in Cina sotto nuova copertina bilingue dalla Chinese University of Political Science and Law Press (中国政法大学出版社 *zhōngguó zhèngfǎ dàxué chūbǎnshè*) come materiale didattico¹⁵. Negli altri casi di traduzione dal francese¹⁶, si può trattare di un effetto sia di prestigio culturale che linguistico, che dai primi interventi editoriali di Morellet, al *Commentario* di Voltaire hanno legato indissolubilmente le contaminazioni francesi alla diffusione dell'opera e alla traduzione del testo e ricezione del suo contenuto. Le scelte editoriali che integrano il *Commentaire sur le livre* nella struttura moderna dell'opera aiutano senza dubbio la reiterazione delle stampe, tuttavia

¹⁰ Risulta inaccessibile l'informazione su una presunta traduzione precedente in lingua cinese, del 1980, che peraltro non viene menzionata dal traduttore Huáng Fēng; il quale, tuttavia, scrive in effetti di "un decennio di lavoro e rielaborazione del testo". L'autore stesso cita, peraltro, una traduzione, parziale, datata 1987, contenuta nel saggio 贝卡里亚及其刑法思想 ("Beccaria e il suo pensiero sul diritto penale"). Cfr. per tali riferimenti la Postfazione (新版后记 *xīnbǎn hòujì*) all'edizione del 2002 della traduzione Huáng Fēng, pp. 1-2, il cui testo completo è disponibile tramite collegamento ipertestuale nel database alla riga del foglio di calcolo corrispondente).

¹¹ Ibid.

¹² <<https://presidenti.quirinale.it/Elementi/187919>>

¹³ Figlio della Rivoluzione Culturale maoista, prima di intraprendere la carriera universitaria Huáng Fēng entra a far parte della Procura Popolare, nel 1979, vivendo direttamente la vita giuridica e politica della transizione culturale

iniziata dal Presidente Xiaoping (il *Bōluàn Fǎnzhèng*). Kazahaya fu invece militante nel Partito Comunista Giapponese (*Nihon Kyōsan-tō*), e perciò anche arrestato nel 1940 in piena Guerra nel tentativo di riformarlo dopo le numerose vicissitudini successive alla messa al bando dei partiti nel 1925 (*Chian jī hō*, "Legge di preservazione della pace").

¹⁴ <<http://culture.people.com.cn/n/2013/0825/c172318-22685550.html>>

¹⁵ Edizione originale a cura di Richard Bellamy, 1995, Cambridge University Press.

¹⁶ Non è stato ancora possibile accedere alle informazioni contenute nei volumi a stampa, ma si ricostruisce il testo sorgente della traduzione nella precedente traduzione francese, data la bibliografia delle traduzioni di Zhōng Shūfēng: Rousseau, De Tocqueville, Montesquieu, oltre ai classici della filosofia e del diritto latino e indiano dalla lingua inglese (Marco Tullio Cicerone, Rabindranath Tagore).

trasformando inevitabilmente l'opera originale nei contenuti profondi oltrech  nella sola struttura formale.

5. Conclusioni

Quelli proposti in queste pagine sono stati solo alcuni esempi di lettura dei percorsi storici e traduttivi che una completa raccolta bibliografica delle traduzioni dell'opera maestra di Beccaria consente di ricostruire. Nella ricerca filosofico-giuridica passante per la traduzione, la gran parte dell'interesse pare forse ovviamente essere guidato dai principi contenuti anzich  dal titolo contenente o dal nome eminente dell'autore. In tal senso, l'italianit  che vi si accompagna, soprattutto quando traspare al livello editoriale di superficie (sovracoperta, immagine e testo di copertina, titolo, sottotitolo, prefazione, nota del traduttore e postfazione), pare dunque un correlato e non un pretesto originale dell'opera di traduzione e pubblicazione. Peraltro, al di fuori di casi eccezionali, come la collaborazione accademica italo-cinese di Hu ng F ng, o artificiosi, come le edizioni cofinanziate dal MAECI, l'italianit    talvolta sottratta dall'equazione del valore riconosciuto all'opera, cos  come di conseguenza la paternit  nella lingua italiana del suo pensiero originale, per riconoscere maggiore o unica importanza al valore che i suoi contenuti hanno nell'epistemologia giuridica (lo dimostrano soprattutto le edizioni cinesi, giapponesi e sudamericane prodotte precipuamente come materiale didattico). Ciononostante, l'italianit    di fatto un correlato necessario bench  sottostante, e dunque non trascurabile nell'indagine filologica e culturale, proprio perch  poco se ne conosce ancora il peso specifico. Riflettere sul presunto ruolo esercitato dal valore della lingua-cultura italiana nelle scelte editoriali e non sempre nascostamente politiche, che hanno accompagnato l'opera di Beccaria fuori dall'Italia, serve a ragionare in modo critico sulla sua diffusione nel mondo anzich  limitarsi all'elogio storicista di sporadici fenomeni, che rischia di

divenire stantio nel panorama accademico e culturale globale.

Ma ancora: che valore ha, oggi, questo manifesto italiano nella vita reale? Si sentono ancora le eco di un pensiero rivoluzionario, al di fuori delle biblioteche in cui si conserva? E laddove si trova in numero consistente, disponibile per la consultazione o come materiale didattico, si riscontra o meno un maggior interesse per l'opera, l'autore, la lingua? Per rispondere bisogna avere a disposizione innanzitutto un dato grezzo ma ampio della strada che il testo ha gi  percorso per le vie traduttive nel mondo e tra le culture. Oltre a colmare un vuoto nel record bibliografico, fermo in gran parte al XIX secolo, la prima ma, in prospettiva, continua ricognizione su *Dei delitti e delle pene* operata entro il contesto di ricerca di ENTRADIT vuole infatti unificare l'informazione, oggi sparuta, intorno a un interesse internazionale comune per l'opera giuridica e umanista di Beccaria. Un interesse ancora attuale, se la si pone a soggetto centrale di antologie (Garnsey, 2020; Cretella&Cretella, 2018), opere critiche commemorative (Matus, 2011; Mafra, 2020), materiali didattici (Eristavi, 2022) ancora nelle ultime due decadi¹⁷. Soprattutto considerando che di una traduzione di quest'opera si dotano popoli parlanti lingue minoritarie (oggi talvolta riconosciute come nazionali o etniche) che potevano gi  fruire dell'opera nella lingua ufficiale del Paese o della Federazione d'appartenenza: del 1989   la prima edizione catalana (Barcellona, Edicions62) e del 2011 quella galiziana (Santiago de Compostela, Servicio de Publicacions & Intercambio Cient fico da USC - Fundaci n BBVA); del 2015   l'edizione-traduzione curda (Sanandaj, Kurdistan iraniano, Eln  K lij Publishing انتشارات علمي كالج). Insomma, con ENTRADIT, si vuole opporre alla fenomenologia episodica delle traduzioni di *Dei delitti e delle pene* di Beccaria nel mondo una conoscenza del continuum editoriale, storico e accademico che lo ha avuto per oggetto sotto il tratto pertinente delle traduzioni in altre lingue.

Dei delitti e delle pene di Cesare Beccaria  , nell'insieme delle opere e degli autori di interesse di ENTRADIT, un caso particolare almeno per

¹⁷ Il novero presentato si limita alle sole monografie, senza contare articoli in riviste scientifiche o capitoli in volumi, tra

i record bibliografici generali raccolti nel database ENTRADIT.

un motivo: l'attualità persistente di un saggio sui diritti umani di forte applicabilità sia nel diritto costituzionale e penale effettivo, sia nella didattizzazione della sua storia tanto ai gradi scolastici secondari quanto universitari e specialistici. Il solo dato dell'esistenza di traduzioni e della presenza negli archivi delle biblioteche fisiche e digitali nel mondo non è dunque facilmente né direttamente correlabile ad uno degli elementi che compongono il fulcro dell'ipotesi interpretativa e della domanda di ricerca del nostro Compendio, e cioè la questione del valore che l'italianità ha nel panorama linguistico e culturale globale. L'importanza sostanziale per la giurisprudenza mondiale del messaggio contenuto nell'opera di Beccaria e la sua didattizzazione in ambito prevalentemente accademico anche fuori d'Europa rendono il solo dato bruto del database poco fruttuoso per delle interpretazioni causali forti, perché facilmente falsificato nella "quantificazione assiologica dell'italianità" dall'utilità strumentale e di base del contenuto teorico del saggio. È perciò utile sottolineare l'interattività dello strumento costruito da ENTRADIT con le sue estensioni ipertestuali all'opera integrale laddove disponibile in formato digitale open access, oltre al record bibliografico generale (tramite motore di ricerca bibliografico), diretto (record d'archivio) e l'ISBN dell'edizione. La forma del database del Compendio consente, quindi, anche ricerche multidisciplinari di tipo semiotico, oltre che di natura filologica, aprendo alla possibilità di visionare direttamente la composizione grafica ed estetica delle edizioni. Il database dedicato alle edizioni-traduzioni e alle loro collocazioni bibliografiche nel mondo può dare, nella sua completezza, il dato bruto della storia editoriale e della persistenza e visibilità potenziale dell'opera, ad uso dei ricercatori che, da più discipline, sono interessati a tali percorsi. Le visualizzazioni che ne seguono sempre entro il progetto di ricerca ENTRADIT, sotto forma di mappe interattive e narrativizzate, forniscono invece una quantità di informazioni pre-elaborate all'utente medio in attuazione dell'intento divulgativo e didattico del Compendio, così come all'utente specialista nella visualizzazione sintetica o diagrammatica del dato per la ricerca, e il decisore politico nella visualizzazione generale del dato per la pianificazione legislativa.

Riferimenti bibliografici

- Amati A., 1872, *Cesare Beccaria e la pena di morte*, Milano, Francesco Vallardi Tipografo-Editore, <<https://books.google.it/books?id=e6uFbdfu9vUC>>.
- Bessler J. D., 2014, *The birth of American law. An Italian philosopher and the American Revolution*, Durham, Carolina Academic Press.
- Bessler J. D., 2019, *The Marquis Beccaria: An Italian penal reformer's meteoric rise in the British Isles in the transatlantic Republic of Letters*, "Diciottesimo Secolo", n. 4, 2019, pp. 107-120.
- Bessler J. D., 2018, *The Celebrated Marquis: An Italian Noble and the Making of the Modern World*, Durham, Carolina Academic Press.
- Cabanellas de Torres G., 1993, *Beccaria y su obras*, in C. Beccaria, *Tratado de los delitos y de las penas*, a cura di Cabanellas de Torres G., Buenos Aires, Editorial Heliastra srl, pp. 10-38, <<https://criminologiacomunicacionymedios.wordpress.com/wp-content/uploads/2013/08/beccaria-cesar-tratado-de-los-delitos-y-de-las-penas.pdf>>.
- Collina Bastianetto P., 2005, *As funções do paratexto para a inteligibilidade da obra traduzida*, in "TradTerm", n. 11, 2005, pp. 53-69, <https://www.researchgate.net/publication/279744232_As_funcoes_do_paratexto_para_a_inteligibilidade_da_obra_traduzida>.
- Cretella J. Jr., Cretella A. (a cura di), 2018, *Clássicos Jurídicos - A Luta pelo Direito, Do Contrato Social, Dos Delitos e das Penas, O Príncipe*, San Paolo, Editora Revista dos Tribunais.
- Eristavi K. (a cura di), 2022, *Današaulis da sasjelis teoriedi t'argmanebis. K'rebuli studentebistvis*, Tblisi-Bonn, GIPA - Friedrich Ebert Stiftung.
- Garcia Ramirez S., 2015, *Beccaria en nuestra América*, in "Revista Penal México", n. 8, 2015, pp. 29-47, <<https://revistacienciasinacipe.fgr.org.mx/index.php/01/article/view/344/283>>.
- Garnsey P., 2020, *Against the death penalty. Writings from the first abolitionists - Giuseppe Pelli and Cesare Beccaria*, Princeton-Oxford, Princeton University Press.
- Gherbezze E., 2012, *La fortuna dell'opera di Cesare Beccaria nel mondo slavo*, in Marti R., Ziffer G. (a cura di), *Mediolanum: "Terra di mezzo" anche tra est e ovest. La terra ambrosiana come luogo di passaggio e d'incontro con il mondo slavo*, Milano-Roma, Biblioteca Ambrosiana - Bulzoni, pp. 101-114.
- Mafra J., 2020, *Ética, Moral e Justiça. Dos Delitos E Das Penas Comentado. Un Breve Fichamento da Obra de Cesare beccaria*, Joinville, Clube de Autores.
- Manuppella G. (a cura di), 1964, *Cesare Beccaria (1738-1794). Panorama bibliografico*, Coimbra, Coimbra Editora.

- Matus J.P. (a cura di), 2011, *Beccaria: 250 años. De la obra maestra a los becarios*, Montevideo-Buenos Aires, Editorial B de F.
- Palau y Dulcet A., 1923, *Manual del librero hispano-americano. Tomo primero A-B*, Barcellona, Libreria Anticuaria, <<https://archive.org/details/manualdellibrero01pala/page/192/mode/2up>>.
- Romagnoli S. (a cura di), 1958, *Opere di Cesare beccaria*, Firenze, Sansoni.
- Società Tipografica dei Classici Italiani (a cura di), 1822, *Opere di Cesare Beccaria*, Milano, Società Tipografica dei Classici Italiani, <<https://archive.org/embed/operedicesarebec0102becc>>.
- Villari P. (a cura di), 1854, *Le opere di Cesare Beccaria precedute da un discorso sulla vita e le opere dell'autore*, a cura di P. Villari, Firenze, Le Monnier, <<https://hdl.handle.net/2027/mdp.39015063077765>>.